

RASSEGNA STAMPA

del

23/12/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-12-2015 al 23-12-2015

23-12-2015 Alessandria News	
Volontari di Protezione Civile cercasi	1
22-12-2015 Bresciaoggi.it	
L'esplosione del viadotto franato sulla Palermo-Catania vista dal drone	2
22-12-2015 CiaoComo.it	
TRAGEDIA - Precipitano sul Bernina: muoiono alpinisti di Alzate e Lecco (TUTTE LE FOTO)	3
22-12-2015 CiaoComo.it	
TRAGEDIA - Precipitano sul Bernina: muoiono alpinisti di Alzate (NOMI E LE FOTO)	4
22-12-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Rovigo)	
Una quarantina di famiglie isolate da una frana nel Veronese	5
22-12-2015 Corriere delle Alpi.it	
"Pacchetto montagna", fondi in arrivo	6
23-12-2015 Corriere di Verona	
Frana sulla strada, isolate 36 famiglie	7
23-12-2015 Gazzetta di Mantova	
Gli angeli dei rifiuti fanno il pieno di sacchi	8
22-12-2015 Gazzetta di Mantova.it	
<Adesso sì che è Natale> A casa dopo il terremoto	9
22-12-2015 Il Corriere di Como	
Tragedia in montagna, muore coppia di alpinisti di Alzate Brianza	10
22-12-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Frana isola decine famiglie nel veronese	11
23-12-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Dramma sul ghiaccio del Bernina Due alpinisti morti in un canalone	12
23-12-2015 Il Giorno (ed. Sondrio)	
Due alpinisti morti sul pizzo Bernina Precipitati lungo il Canalone Folatti	13
23-12-2015 Il Giorno.it (ed. Como)	
Dramma sul ghiaccio del Bernina: choc per la morte di Marcella e Gian Angelo	14
23-12-2015 L'Arena	
Protezione civile, premiati i vigili per il loro impegno	15
23-12-2015 L'Arena	
Frana in via Forte Villa Isolate trentotto famiglie	16
22-12-2015 L'Arena.it	
Frana blocca strada Rimangono isolate 38 famiglie	17
23-12-2015 L'Eco di Bergamo	
Tragedia sul Bernina, muoiono due alpinisti italiani	18
23-12-2015 La Provincia di Como	
Tragedia sul Bernina, muore coppia	19
23-12-2015 La Provincia di Lecco	
Muoiono insieme sul Pizzo Bernina	20
23-12-2015 La Provincia di Varese	
Tragedia sul Bernina vittime due alpinistiFrontale in Statale morti madre e figlioSi ustiona il corpo con un rito pellerossa	21
23-12-2015 La Stampa (ed. Canavese)	
"Neve, le vacanze non si toccano Al massimo lo stato di calamità"	22
23-12-2015 La Stampa (ed. Canavese)	
Neve, no alle vacanze sì allo stato di calamità	23
23-12-2015 La Stampa (ed. Imperia)	

Collisione tra barche: ma era un'esercitazione	24
23-12-2015 La Stampa (ed. Milano)	
Non si ferma il caldo record nel mondo Mai un dicembre così mite in Europa	25
23-12-2015 La Stampa (ed. Torino Provincia)	
Emergenza roghi nei boschi stop ai botti	26
23-12-2015 La Stampa (ed. Torino Provincia)	
La siccità fa paura all'agricoltura e manda alle stelle i valori di smog	27
23-12-2015 La Stampa (ed. Vercelli)	
Due mesi senza piogge Agricoltura a rischio per la siccità da record	28
22-12-2015 La Voce del NordEst.it	
Clima: Coldiretti, finisce autunno pazzo piu' caldo di sempre	29
22-12-2015 Lecco News	
TRAGEDIA SUL BERNINA: DUE ALPINISTI DECEDUTI TRA CUI UNA LECCHESE	31
23-12-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
C'è un'emergenza? Scatta l'avviso al telefono di casa o sul cellulare	32
23-12-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Protezione civile, un encomio e un moderno mezzo spalaneve	33
22-12-2015 QuiComo	
Due alpinisti di Alzate Brianza e Lecco morti sul Bernina	34
23-12-2015 Trentino	
Due alpinisti perdono la vita sul massiccio del Bernina	35
23-12-2015 Trentino	
Pericolo incendi boschivi Alzato il livello d'allerta	36
23-12-2015 Trentino	
Nepal, nelle foto di Tamanini le difficoltà dopo il terremoto	37
22-12-2015 Trentino.it	
Frane, il Velo sorvegliato speciale	38

Volontari di Protezione Civile cercasi

Tortona - - Tortona - AlessandriaNews

Tortona

Volontari di Protezione Civile cercasi

Il Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile cerca dieci nuovi componenti per il suo gruppo: a darne l'annuncio l'Amministrazione Comunale, con un bando pubblicato sul sito internet ufficiale. C'è tempo fino al 20 gennaio 2016

TORTONA - L'Amministrazione cerca volontari per il Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile: a dirlo, sul sito ufficiale, il Comune stesso, che ha diramato il bando con cui annuncia di voler selezionare dieci nuovi volontari. I candidati dovranno essere cittadini italiani o di un paese dell'Unione Europea, essere maggiorenni, godere dei diritti civili e politici, non aver riportato condanne penali, non aver conoscenza di procedimenti penali in corso a proprio carico e non essere destinatario di misure di sicurezza o misure di prevenzione. Richieste anche sana e robusta costituzione fisica e uno stile di vita sano, la conoscenza della lingua italiana, parlata e scritta, e la residenza o il domicilio a Tortona o in un comune confinante. È inoltre necessario non appartenere ad altre Associazioni o Gruppi operanti nel settore della Protezione Civile e delle emergenze, non essere dipendente pubblico (per es. di Forze di Polizia, Asl, Vigili del Fuoco, Arpa, Prefettura, Comune, Provincia o Regione) o di istituzioni, enti, società di servizi, che potrebbero essere allertate in caso di emergenza.

I candidati dovranno partecipare con costanza alle attività operative e formative obbligatorie del Gruppo, sottoporsi a visite mediche atte a determinare l'idoneità psicofisica e superare il corso di formazione per partecipare alle attività operative. Il modulo di domanda potrà essere scaricato dal sito del Comune di Tortona nella Sezione Protezione Civile, ove è anche consultabile il Regolamento Comunale del Gruppo Volontari di Protezione Civile, o essere ritirato in forma cartacea presso lo Sportello del Cittadino nella Casa Comunale in Corso Alessandria 62 in orario apertura uffici. La presentazione delle domande dovrà essere formalizzata entro il 20 gennaio 2016.

23/12/2015

Stefania Cava - redazione@tortonaonline.net

L'esplosione del viadotto franato sulla Palermo-Catania vista dal drone

Bresciaoggi - Home - Altri - Ultima Ora

L'esplosione del viadotto franato sulla Palermo-Catania vista dal drone

Questo browser non supporta iframe Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

Oggi l'Anas ha proceduto alla demolizione di oltre 200 metri della carreggiata in direzione Catania del viadotto Himera, sull'A19, danneggiata da una frana lo scorso 10 aprile 2015. Un'operazione durata pochi secondi ma che ha richiesto un complesso progetto di messa a punto e di ingegnerizzazione articolato in più fasi. La demolizione controllata tramite esplosioni, insieme al sistema di tiraggio del viadotto, mai realizzato prima in Italia, hanno garantito piena sicurezza della prevista risposta delle strutture. Ecco l'esplosione vista dal drone,

***TRAGEDIA - Precipitano sul Bernina: muoiono alpinisti di Alzate e L
ecco (TUTTE LE FOTO)***

TRAGEDIA Precipitano sul Bernina: muoiono alpinisti di Alzate (NOMI E LE FOTO)

TRAGEDIA Precipitano sul Bernina: muoiono alpinisti di Alzate (NOMI E LE FOTO) 0

By Marco Romualdi on

22 dicembre 2015

Cronaca

Due alpinisti comaschi sono morti oggi precipitando durante una scalata sul massiccio montuoso del Bernina, ad alta quota, nel territorio compreso tra Valtellina e Svizzera, nel comune di Lanzada (foto sopra il luogo della tragedia). Cause da accertare. I due Gianangelo Franchina, 46 anni di Alzate Brianza e Marcella Bonfani, 43 anni originaria di Lecco, ma residente pure lei ad Alzate già ieri erano riusciti a salire in vetta. Oggi qualcosa è andato storto. Ora in corso le operazioni di recupero dei corpi da parte del Soccorso alpino della Valmalenco con il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Sondrio.

Familiari dei due sotto choc e già in viaggio verso la località per riportare le salme in paese per il funerale: i due, da quanto ricostruito, erano sposati ed entrambi con figli.

Le difficili operazione di recupero dei corpi da parte del Soccorso Alpino

LA RICOSTRUZIONE DEL SOCCORSO ALPINO

Erano partiti il 20 dicembre per risalire il versante del Pizzo Bernina, percorrendo il canalone Folatti; si tratta di un percorso noto e molto impegnativo, in questo periodo caratterizzato dalla presenza di neve e ghiaccio. Per cause in corso di accertamento, i due alpinisti sono precipitati per circa 150 metri, perdendo entrambi la vita. Dopo l'allertamento e il ritrovamento della loro auto in località Campomoro, è partito l'elicottero del 112 per una prima ricognizione aerea. I due corpi sono stati individuati a un'altitudine di circa 3400 metri; non era però possibile recuperarli per mezzo del verricello, nella posizione in cui si trovavano, quindi è stato necessario l'intervento delle squadre da terra di tecnici CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), portate sul luogo dall'elicottero. Per raggiungere i due alpinisti si sono dovuti calare per circa 300 metri, in un'area soggetta a scariche di ghiaccio, neve e pietre; hanno quindi trasferito i corpi più in basso, fino alle pendici del canalone, dove l'elicottero ha potuto effettuare il recupero, con il supporto del tecnico di elisoccorso. Per i rilievi è intervenuta la Guardia di Finanza. L'intervento è terminato poco prima che sopraggiungesse il buio.

L elicottero della Valmalenco porta verso l obitorio i corpi delle due vittime

Il luogo della tragedia visto da sotto

Share.

TRAGEDIA - Precipitano sul Bernina: muoiono alpinisti di Alzate (NOMI E LE FOTO)

TRAGEDIA Precipitano sul Bernina: muoiono alpinisti di Alzate (NOMI E LE FOTO)

TRAGEDIA Precipitano sul Bernina: muoiono alpinisti di Alzate (NOMI E LE FOTO) 0

By Marco Romualdi on

22 dicembre 2015

Cronaca

Due alpinisti comaschi sono morti oggi precipitando durante una scalata sul massiccio montuoso del Bernina, ad alta quota, nel territorio compreso tra Valtellina e Svizzera, nel comune di Lanzada (foto sopra il luogo della tragedia). Cause da accertare. I due Gianangelo Franchina, 46 anni di Alzate Brianza e Marcella Bonfani, 43 anni originaria di Lecco, ma residente pure lei ad Alzate già ieri erano riusciti a salire in vetta. Oggi qualcosa è andato storto. Ora in corso le operazioni di recupero dei corpi da parte del Soccorso alpino della Valmalenco con il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Sondrio.

Familiari dei due sotto choc e già in viaggio verso la località per riportare le salme in paese per il funerale: i due, da quanto ricostruito, erano sposati ed entrambi con figli.

Le difficili operazione di recupero dei corpi da parte del Soccorso Alpino

LA RICOSTRUZIONE DEL SOCCORSO ALPINO

Erano partiti il 20 dicembre per risalire il versante del Pizzo Bernina, percorrendo il canalone Folatti; si tratta di un percorso noto e molto impegnativo, in questo periodo caratterizzato dalla presenza di neve e ghiaccio. Per cause in corso di accertamento, i due alpinisti sono precipitati per circa 150 metri, perdendo entrambi la vita. Dopo l'allertamento e il ritrovamento della loro auto in località Campomoro, è partito l'elicottero del 112 per una prima ricognizione aerea. I due corpi sono stati individuati a un'altitudine di circa 3400 metri; non era però possibile recuperarli per mezzo del verricello, nella posizione in cui si trovavano, quindi è stato necessario l'intervento delle squadre da terra di tecnici CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), portate sul luogo dall'elicottero. Per raggiungere i due alpinisti si sono dovuti calare per circa 300 metri, in un'area soggetta a scariche di ghiaccio, neve e pietre; hanno quindi trasferito i corpi più in basso, fino alle pendici del canalone, dove l'elicottero ha potuto effettuare il recupero, con il supporto del tecnico di elisoccorso. Per i rilievi è intervenuta la Guardia di Finanza. L'intervento è terminato poco prima che sopraggiungesse il buio.

L elicottero della Valmalenco porta verso l obitorio i corpi delle due vittime

Il luogo della tragedia visto da sotto

Share.

Una quarantina di famiglie isolate da una frana nel Veronese

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto > Cronaca > Una quarantina di famiglie isolate da una frana nel Veronese

L INCIDENTE

Una quarantina di famiglie

isolate da una frana nel Veronese

Castelnuovo del Garda (Verona), lo smottamento causato dalla rottura tubazione idrica

L INCIDENTE

Una quarantina di famiglie

isolate da una frana nel Veronese

Castelnuovo del Garda (Verona), lo smottamento causato dalla rottura tubazione idrica

VERONA Uno smottamento avvenuto nel pomeriggio nel comune di Castelnuovo del Garda (Verona) ha isolato le case di 38 famiglie, che si trovano in una strada a monte del centro abitato. La piccola frana è dovuta alla rottura di una tubazione idrica e invade completamente la sede stradale. I vigili del fuoco stanno monitorando la situazione, mentre tecnici e operai dell'azienda idrica stanno lavorando per individuare la perdita. L'unico by pass della frana è una stradina privata in mezzo ai campi.

22 dicembre 2015

Una quarantina di famiglie isolate da una frana nel Veronese

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Pacchetto montagna", fondi in arrivo

- Cronaca - Corriere delle Alpi

“Pacchetto montagna”, fondi in arrivo

De Menech presenta i contenuti più importanti della legge di stabilità, raddoppiati i finanziamenti per le fusioni dei Comuni di Martina Reolon

Tags legge stabilità montagna

22 dicembre 2015

BELLUNO. Rifinanziamento del Fondo nazionale della montagna, incentivi ai Comuni che si muovono verso l'unione o la fusione, passaggio dal rispetto del Patto di stabilità a quello del pareggio di bilancio per gli enti locali. Queste alcune delle novità a favore delle aree montane presenti nella legge di stabilità 2016, approvata domenica notte alla Camera e che ora passa al Senato per il via libera definitivo. Novità presentate dal deputato bellunese del Pd Roger De Menech, che ha puntato l'attenzione su alcuni dei punti più importanti del “pacchetto montagna”.

Fondo montagna. «Con il rifinanziamento del Fondo nazionale previsto dalla legge 97 del 1994 si segna un risultato storico, visto che era dal dicembre 2009 che il Parlamento azzerava ogni anno, nella legge di stabilità, il capitolo dedicato alla montagna», commenta De Menech. «Ora, con un emendamento a firma del sottoscritto, di Enrico Borghi (Verbania) e Raffaella Mariani il Fondo è finanziato per 5 milioni di euro all'anno per il triennio 2016-2018. Il che significa 15 milioni. Una somma non stratosferica, ma che speriamo sia la nascita di una nuova stagione per le politiche della montagna».

Unioni e fusioni dei Comuni. Nelle legge di stabilità 2016 un emendamento stabilizza gli stanziamenti per incentivare unioni e fusioni dei Comuni. Raddoppiando di fatto la misura dell'incentivo previsto per le fusioni. «Questo in concreto, nel caso del nostro territorio provinciale, significa che nel 2016 Longarone-Castellavazzo vedrà un passaggio da 400 mila a 800 mila euro, Quero-Vas da 190 mila a 380 mila. E sarà lo stesso per le nuove fusioni», prosegue De Menech. «Ora è ovvio che le fusioni non si fanno solo perché c'è il contributo, ma mettendo al centro il servizio al cittadino e un “piano industriale” di sviluppo per il futuro. Ed è in quest'ottica di agevolazione delle fusioni che quest'anno non siamo andati a finanziare i “6000 campanili”. Il metodo non deve più essere quello del “click” più veloce, ma della progettazione (si veda il contributo di 5 milioni e 540 mila euro per le scuole di Mel)».

Patto di stabilità. Nel 2016 i Comuni che si sono visti bloccati, per anni, i Fondi Letta e, in parte, anche i Fondi Odi, avranno la possibilità di utilizzarli. Con la nuova legge di stabilità, infatti, il governo ha deciso che queste risorse saranno svincolate dal patto di stabilità, specie se riguardano il finanziamento di importanti opere pubbliche. «Risorse che i Comuni potranno spendere», dice il deputato Pd. «Per il nostro territorio significa lo sblocco di investimenti pubblici. Dopo sette anni di tagli i Comuni non dovranno subirne ancora, ma godranno dello sblocco del Patto per finanziamenti vecchi e anche per i nuovi (si pensi, per esempio, all'edilizia scolastica)».

Anas e manutenzione strade. Un emendamento che riprende una proposta a firma De Menech autorizza l'Anas a stipulare accordi fino a 100 milioni di euro per la manutenzione delle strade trasferite alle Province. «La sfida per il 2016 sarà mettere in atto forme di gestione più stabili», fa presente De Menech. «In particolare, un altro emendamento dà l'autorizzazione all'Anas, sentita la Protezione civile, a effettuare direttamente interventi di manutenzione straordinaria sulle strade provinciali nei territori per i quali, a seguito di eventi di eccezionale portata, è stato dichiarato lo stato di emergenza». Nella legge di stabilità 2016, inoltre, quasi 2 miliardi di euro sono destinati alla gestione delle situazioni di dissesto idrogeologico.

Tags legge stabilità montagna

Frana sulla strada, isolate 36 famiglie

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 23/12/2015 - pag: 1

Uno smottamento avvenuto ieri pomeriggio a Castelnuovo ha isolato le case di 36 famiglie, che si trovano in una strada a monte del centro abitato. La piccola frana è stata causata dalla rottura di una tubazione idrica. a Schiano
Ô ..

Gli angeli dei rifiuti fanno il pieno di sacchi

san benedetto

SAN BENEDETTO Ha avuto pieno riconoscimento la neonata associazione di volontariato Borgoverde noi ci crediamo , che è operativa dalla scorsa primavera nel settore della raccolta dei rifiuti abbandonati lungo gli argini, le strade poco praticate, sia nel capoluogo che nelle frazioni. Il presidente è Roberto Pedrazzoli, affiancato da Daniele Barosi come vice, da Severino Giovannini come segretario e da Ennio Spinardi come tesoriere. In tutto 14 associati, in gran parte pensionati, che si ritrovano settimanalmente per raccogliere le spazzature lasciate in giro, muniti di guanti e sacchi forniti dal Comune, e di un automezzo per l'oltro alla discarica. «In 28 uscite spiega Pedrazzoli abbiamo accumulato 750 sacchi, senza contare i materiali che non si possono inserire nei sacchetti, come ruote, batterie, arredi e sanitari dismessi». Tutti animati da un forte spirito di tutela e salvaguardia del territorio, i soci di Borgoverde noi ci crediamo intendono far sentire la loro presenza con iniziative varie. Hanno già partecipato con l'assessore all'ambiente Roberto Lasagna alle serate pubbliche dedicate a fare il punto sulla gestione dei rifiuti, che il nuovo sistema di porta a porta misto ha portato a superare l'82%, come media degli ultimi 10 mesi; e si sono impegnati nella distribuzione dei sacchetti alla cittadinanza. Inoltre con delibera di giunta, l'amministrazione li ha inseriti in un tavolo per la sicurezza, insieme alla polizia locale, alla Protezione civile e Anc, in riconoscimento dell'azione di presidio del territorio. I Borgoverde mirano a sensibilizzare maggiormente la popolazione attraverso manifesti, foto, web e incontri con le scuole, dove sono già inseriti in un progetto ecologico. Oriana Caleffi

<Adesso sì che è Natale> A casa dopo il terremoto

«Adesso sì che è Natale» A casa dopo il terremoto - Cronaca - Gazzetta di Mantova

«Adesso sì che è Natale» A casa dopo il terremoto

Moglia. La gioia della famiglia Andreani: «Di nuovo felici come tre anni fa» Festa attorno all'albero ma l'ultimo pensiero è per chi aspetta di rientrare di Igor Cipollina

22 dicembre 2015

MOGLIA. Per tre anni niente albero di Natale né presepe. Per tre anni Marisa Andreani ha messo tra parentesi la sua vita e accatastato i mobili del matrimonio nella stalla. Una parentesi mossa dal graffio del terremoto che in pochi istanti ha macinato ogni cosa e certezza, terremoto crudele che ha lasciato in piedi la casa di Marisa e Daniele sbriciolandola dentro. La cascina è implosa, come altre case a Moglia.

Per tre anni Marisa non ha più dormito la notte, solo un sonno nervoso, a intermittenza, guastato dallo sferragliare incessante dei tir su e giù per il cavalcavia dell'autostrada, a Villanova di Reggiolo, dove la famiglia Andreani si era trasferita dopo tre mesi in giardino, a fare la spola tra le lamiere del garage prefabbricato e la roulotte della protezione civile. Daniele, Marisa e i genitori di lei, mamma Maria e papà Valterino, che a febbraio taglierà il traguardo dei 90 anni. Brutta parentesi, quella sotto il cavalcavia dell'A22, la stagione della normalità mutilata: la buona notizia è che questo sarà il primo Natale a casa per le famiglie Andreani e Camurri.

«Sto cominciando adesso a prendere la contentezza di stare a casa – confessa Marisa – Siamo rientrati a settembre, ma inizio ora a prendere il giro che sono tornata. C'erano tante cose da fare e mettere a posto, tanta roba chiusa dentro le scatole. Sono felice, gli ingegneri sono stati bravi, la casa è cambiata, è più bella. È sempre la mia vecchia casa, ma è come se fosse anche nuova». Della famiglia Andreani la *Gazzetta* aveva raccontato dopo la lettera indirizzata da Marisa al presidente della Regione, Roberto Formigoni. «Non chiedo un castello ma solo la mia casa che avevo prima del terremoto» scriveva Marisa, dando voce a un rabbioso smarrimento collettivo, alla pretesa legittima che lo Stato pagasse ciò che il terremoto aveva distrutto, riparando così la normalità mutilata.

Ci sono voluti altri due anni abbondanti (era la primavera del 2013), ma alla fine Marisa ha ritrovato il sorriso, e con la serenità è arrivato anche il sonno pieno, senza più curve. Nei giorni scorsi nella cascina di Moglia c'è stata una piccola festa per dire un grande grazie. Che Marisa desidera rendere pubblico: «Vogliamo ringraziare per il loro grande impegno lo studio Vittorio Zucchi, l'ingegnere Claudio Felicetti e tutti i suoi collaboratori, e anche l'impresa Gruppo Giordano Srl per la disponibilità e l'umanità». Questo Natale a casa Andreani è tornato anche l'albero, col puntale, le palline e la scia di regali. Ma l'ultimo pensiero di Marisa è per chi ancora attende se e quando ci rientreranno. Spero che questo momento arrivi il più presto possibile».

Tragedia in montagna, muore coppia di alpinisti di Alzate Brianza

| Corriere di Como

Tragedia in montagna, muore coppia di alpinisti di Alzate Brianza

22/12/2015 alle ore 20:16 categoria Cronaca

Tragedia in montagna. I corpi senza vita di due alpinisti residenti ad Alzate Brianza sono stati recuperati oggi. Le vittime sono: Gian Angelo Franchina, 46enne e la compagna, Marcella Bonfanti 43enne.

Da quanto è stato possibile ricostruire la coppia era partita domenica per risalire il versante del Pizzo Bernina, percorrendo il canalone Folatti; si tratta di un percorso noto e molto impegnativo, in questo periodo caratterizzato dalla presenza di neve e ghiaccio. Per cause ancora in corso di accertamento, i due alpinisti sono precipitati per circa 150 metri, purtroppo per entrambi non c'è stato nulla da fare.

L'allarme è scattato stamattina e subito sono iniziate le ricerche intorno alle 11.30. L'intervento ha impegnato le squadre della VII Delegazione Valtellina-Valchiavenna del Soccorso Alpino (stazione di Valmalenco).

Dapprima è stata rintracciata la loro auto in località Campomoro, quindi è partito l'elicottero del 112 per una prima ricognizione aerea. Proprio dall'alto sono stati individuati i due corpi a 3.400 metri d'altezza. La zona, particolarmente impervia e ghiacciata ha complicato le operazioni. E' stato necessario il lavoro dei tecnici del Corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico che si sono dovuti calare per circa 300 metri. Hanno quindi trasportato le vittime più in basso fino alle pendici del canalone dove l'elicottero poi ha potuto effettuare il recupero. Per i rilievi è intervenuta la Guardia di Finanza. Le operazioni si sono concluse intorno alle 16.30 poco prima che sopraggiungesse il buio.

Gian Angelo Franchina, imprenditore edile, membro attivo dell'Ance di Como (associazione che riunisce i costruttori della provincia) e Marcella Bonfanti convivevano ad Alzate Brianza in via IV Novembre.

Tratto da Espansione TV

Frana isola decine famiglie nel veronese

[Il Giornale di Vicenza](#) - [Home](#) - [Italia](#)

22.12.2015 Tags: [VERONA](#) , [Frana isola decine famiglie nel veronese](#)

[Frana isola decine famiglie nel veronese](#)

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Commenta](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

(ANSA) - VERONA, 22 DIC - Uno smottamento avvenuto nel pomeriggio nel comune di Castelnuovo del Garda (Verona) ha isolato le case di 38 famiglie, che si trovano in una strada a monte del centro abitato. La piccola frana è dovuta alla rottura di una tubazione idrica e invade completamente la sede stradale. I vigili del fuoco stanno monitorando la situazione, mentre tecnici e operai dell'azienda idrica stanno lavorando per individuare la perdita. L'unico by pass della frana è una stradina privata in mezzo ai campi.

[GM](#)

[Correlati](#)

[Articoli da leggere](#)

+ [GALLERY: Frana isola decine famiglie nel veronese](#)

Ô "

***Dramma sul ghiaccio del Bernina Due alpinisti morti in un canalone
e***

LC_LC_E_HINTERL pag. 2

Dramma sul ghiaccio del Bernina Due alpinisti morti in un canalone Le vittime erano legate. Forse una scivolata la causa della caduta

FRANCHINA Gian Angelo aveva 46 anni viveva ad Arosio e aiutava al rifugio Brioschi

-- BONFANTI Marcella aveva 43 anni ed era una grande appassionata di alpinismo

di DANIELE DE SALVO - LECCO - LE MONTAGNE hanno preteso un altro tributo di sangue, quello della lecchese Marcella Bonfanti e del comasco Gian Angelo Franchina, 43 anni lei, 46 lui, morti insieme mentre stavano scalando il pizzo Bernina. I due sono precipitati dal canale Lenatti domenica da poco meno di 4mila metri di quota, ma l'allarme è scattato solo ieri mattina, martedì. Le speranze di ritrovarli ancora vivi purtroppo si sono infrante poco dopo mezzogiorno, quando i sanitari dell'eliambulanza di Sondrio hanno individuato i loro corpi in fondo al precipizio. IL COMPITO di recuperare le salme è poi spettato ai tecnici del Soccorso alpino della Valmalenco e del Sagf, il Soccorso alpino della Guardia di finanza della Valtellina. I due si sono messi in marcia sabato notte, dopo aver posteggiato l'auto nel parcheggio vicino alla diga di Campomoro. Erano esperti e ben equipaggiati. Dopo aver camminato sino all'alba facendo una tappa al rifugio Marinella Bombardieri alle prime luci hanno attaccato la parete, un'imponente colata di ghiaccio verticale di circa 450 metri da cui si raggiunge la cresta del Bernina. LE CONDIZIONI METEO parevano ottimali, cosa sia accaduto di preciso non si sa, erano provvisti di tutto il necessario e di ogni sistema di sicurezza, come elmetti, viti da ghiaccio, chiodi e quanto serviva per assicurarsi. Forse uno è scivolato e ha trascinato nel baratro anche l'altro, magari perché qualche chiodo non ha retto, oppure sono stati colpiti da una scarica di detriti piovuti dall'alto. Della dinamica della sciagura si stanno occupando i militari delle Fiamme gialle che dovranno ricostruire gli ultimi tragici momenti precedenti al salto nel vuoto. I due cadaveri sono stati rinvenuti a circa 3.400 metri di altitudine. «L'INTERVENTO si è rivelato particolarmente tecnico e complesso - spiegano gli operatori del Cnsas -. Non è stato possibile recuperarli per mezzo del verricello. Per raggiungere i due alpinisti ci siamo dovuti calare per circa 300 metri, in un'area soggetta a scariche di ghiaccio, neve e pietre. Abbiamo quindi trasferito i corpi più in basso, fino alle pendici del canalone, dove sono stati infine trasferito sull'elicottero, con il supporto del tecnico di elisoccorso. Per i rilievi è intervenuta la Guardia di Finanza». LE OPERAZIONI si sono concluse appena prima del sopraggiungere del buio. L'allarme era stato lanciato dai famigliari di Marcella che non erano riusciti a mettersi in contatto con lei lunedì.

Ô "

Due alpinisti morti sul pizzo Bernina Precipitati lungo il Canalone Folatti

SO_SONDRIO pag. 3

Due alpinisti morti sul pizzo Bernina Precipitati lungo il Canalone Folatti L'incidente risale a domenica, i corpi trovati e recuperati ieri

di NICOLETTA PISANU - LANZADA - DUE ALPINISTI sono morti in un incidente di montagna sul pizzo Bernina, in Valmalenco, nel territorio comunale di Lanzada. Le vittime sono la lecchese Marcella Bonfanti, 43 anni, e Gian Angelo Franchina, 46 anni, residente ad Alzate Brianza (Co). I due sono precipitati domenica per circa 150 metri lungo il Canalone Folatti, mentre stavano percorrendo una via complessa, nota tra gli appassionati per essere un percorso da esperti sul pizzo Bernina, il picco più alto dell'omonimo massiccio, con 4049 metri di altezza. In questo periodo, nel canalone sono presenti neve e ghiaccio, «ma le condizioni climatiche in questi giorni sono state buone», ha spiegato un alpinista della Valmalenco. Bonfanti e Franchina, dopo aver trascorso il sabato notte al rifugio Marinelli Bombardieri di Lanzada, usato in questo periodo come bivacco notturno senza personale, hanno intrapreso la salita del Canalone. Si trovavano a circa 3400 metri di quota quando sono caduti. Le cause sono in corso d'accertamento, potrebbe essersi trattato di un errore umano, un chiodo che si è improvvisamente sganciato dalla parete, oppure una scarica di ghiaccio che ha travolto gli scalatori. BONFANTI e Franchina sono precipitati lungo il Canalone, finendo incastrati tra alcune rocce innestate. Poiché non avevano più avuto loro notizie, i conoscenti e i familiari hanno lanciato l'allarme. I corpi senza vita dei due alpinisti sono stati trovati ieri, l'intervento di recupero è terminato nel pomeriggio. Per raggiungere le salme, gli uomini del Soccorso alpino VII delegazione Valtellina e Valchiavenna si sono dovuti calare per circa trecento metri, perché con il verricello non è stato possibile effettuare il recupero. L'elisoccorso del 118 è poi atterrato alla superficie di Caiolo, i corpi sono stati trasferiti all'ospedale di Sondrio. Bonfanti lavorava come impiegata, mentre Franchina era operaio, entrambi avevano la passione per la montagna.

Dramma sul ghiaccio del Bernina: choc per la morte di Marcella e Gian Angelo

- Il Giorno

Dramma sul ghiaccio del Bernina: choc per la morte di Marcella e Gian Angelo Commenti

23 dicembre 2015

Morti la lecchese Marcella Bonfanti e il comasco Gian Angelo Franchina. Le vittime erano legate. Forse una scivolata la causa della caduta

di DANIELE DE SALVO

Marcella Bonfanti era molto preparata tecnicamente. Il punto in cui è avvenuto l'incidente mortale

Notizie Correlate

Contenuti correlati

Lecco, recuperati i corpi dei due alpinisti caduti sul Pizzo Bernina Lecco, tragedia sul Bernina precipitati due scalatori

Diventa fan di Il Giorno

Lecco, 23 dicembre 2015 - Le montagne hanno preteso un altro tributo di sangue, quello della lecchese Marcella Bonfanti e del comasco Gian Angelo Franchina, 43 anni lei, 46 lui, morti insieme mentre stavano scalando il pizzo Bernina. I due sono precipitati dal canale Lenatti domenica da poco meno di 4mila metri di quota, ma l'allarme è scattato solo ieri mattina, martedì. Le speranze di ritrovarli ancora vivi purtroppo si sono infrante poco dopo mezzogiorno, quando i sanitari dell'eliambulanza di Sondrio hanno individuato i loro corpi in fondo al precipizio. Il compito di recuperare le salme è poi spettato ai tecnici del Soccorso alpino della Valmalenco e del Sagf, il Soccorso alpino della Guardia di finanza della Valtellina. I due si sono messi in marcia sabato notte, dopo aver posteggiato l'auto nel parcheggio vicino alla diga di Campomoro. Erano esperti e ben equipaggiati. Dopo aver camminato sino all'alba facendo una tappa al rifugio Marinella Bombardieri alle prime luci hanno attaccato la parete, un'imponente colata di ghiaccio verticale di circa 450 metri da cui si raggiunge la cresta del Bernina.

Le condizioni meteo parevano ottimali, cosa sia accaduto di preciso non si sa, erano provvisti di tutto il necessario e di ogni sistema di sicurezza, come elmetti, viti da ghiaccio, chiodi e quanto serviva per assicurarsi. Forse uno è scivolato e ha trascinato nel baratro anche l'altro, magari perché qualche chiodo non ha retto, oppure sono stati colpiti da una scarica di detriti piovuti dall'alto. Della dinamica della sciagura si stanno occupando i militari delle Fiamme gialle che dovranno ricostruire gli ultimi tragici momenti precedenti al salto nel vuoto. I due cadaveri sono stati rinvenuti a circa 3.400 metri di altitudine. «L'intervento si è rivelato particolarmente tecnico e complesso – spiegano gli operatori del Cnsas -. Non è stato possibile recuperarli per mezzo del verricello. Per raggiungere i due alpinisti ci siamo dovuti calare per circa 300 metri, in un'area soggetta a scariche di ghiaccio, neve e pietre. Abbiamo quindi trasferito i corpi più in basso, fino alle pendici del canalone, dove sono stati infine trasferiti sull'elicottero, con il supporto del tecnico di elisoccorso. Per i rilievi è intervenuta la Guardia di Finanza». Le operazioni si sono concluse appena prima del sopraggiungere del buio. L'allarme era stato lanciato dai famigliari di Marcella che non erano riusciti a mettersi in contatto con lei lunedì.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile, premiati i vigili per il loro impegno

data: 23/12/2015 - pag: 16

RICONOSCIMENTI. Onorificenze in Comune

Protezione civile,
premiati i vigili
per il loro impegno

Altamura: «Un impegno notevole
soprattutto durante il terremoto»

Sono state consegnate ieri mattina le onorificenze ad alcuni dei volontari della protezione civile della polizia municipale, appartenenti al gruppo comunale. Erano presenti il comandante Luigi Altamura, il vice dirigente del servizio comunale di protezione civile, Mauro Biondani, e il presidente della consulta comunale Ernesto Chesta. «Vi ringrazio per il vostro impegno in queste attività di volontariato», ha commentato il comandante Altamura, «che si aggiunge al lavoro già impegnativo che svolgete per la città». E conclude: «Apprezzo molto la dedizione che avete sempre assicurato al gruppo a sostegno della popolazione, in particolare in occasione del terremoto che ha colpito l'Abruzzo nel 2009». o Ô "

Frana in via Forte Villa Isolate trentotto famiglie

data: 23/12/2015 - pag: 35

CASTELNUOVO E PESCHIERA. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco e la polizia locale

Frana in via Forte Villa
Isolate trentotto famiglie

Il proprietario di un fondo vicino ha aperto i cancelli per attivare la strada alternativa. Prevista oggi la rimozione dello smottamento

Una frana ha sconvolto ieri la vita di una quarantina di famiglie residenti tra via Forte Villa e dintorni a Castelnuovo del Garda. Un albero si è depositato sulla sede stradale, impedendo il passaggio di auto e pedoni. La fortuna ha voluto che il proprietario di un fondo vicino al luogo dello smottamento ha dato la sua disponibilità al passaggio di auto e residenti sul suo terreno. È stato un pomeriggio prenatalizio tutto da dimenticare per i residenti di quella zona di Castelnuovo di Garda. Sul posto, si sono recati i Vigili del fuoco, il sindaco Giovanni Peretti e gli agenti della polizia locale. E nel tardo pomeriggio, è emerso che quella zona sarebbe di competenza, in realtà, del comune di Peschiera. Una diatriba che si risolverà solo nella mattinata di oggi quando i dipendenti dei due Comuni si incontreranno anche per stabilire le modalità per rimuovere quell'ammasso di terra e detriti, accumulatisi sulla strada. Altri dubbi poi riguardano le cause della frana. L'unica cosa certa è che si è rotta la tubatura di proprietà dell'Ags dalla quale è uscita l'acqua dispersasi poi sul fondo. Ora i tecnici e i vigili del fuoco stanno verificando le cause che hanno provocato la spaccatura della condotta. Una delle ipotesi è che sia stata la stessa frana a rompere il tubo, provocando la fuoriuscita di acqua. I tecnici comunali e lo stesso sindaco si sono già messi in contatto con un'azienda di escavazione che questa mattina dovrebbe riportare la situazione alla normalità nella strada interessata dalla frana. «È stata lo smottamento a far piegare l'albero che si è poi adagiato sulla sede stradale», spiega il sindaco, «abbiamo già transennato la zona per impedire che nella notte ci siano altri incidenti. Oggi aspettiamo gli accertamenti anche dei tecnici dell'Ags per venire a capo di questa frana e per impedire nuovi disagi ai residenti della zona». oG.Ch.

Frana blocca strada Rimangono isolate 38 famiglie

L'Arena - Territori - Garda Baldo

Frana blocca strada
Rimangono
isolate 38 famiglie

La frana a Castelnuovo

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

I vigili del fuoco stanno monitorando uno smottamento avvenuto nel pomeriggio di oggi nel Comune di Castelnuovo dove 38 famiglie che si trovano a monte di via Forte Villa sono rimaste isolate. La piccola frana è dovuta alla rottura di una tubazione idrica e invade completamente la sede stradale. Sul posto insieme ai vigili del fuoco sono accorsi i tecnici e gli operai dell'azienda idrica che stanno lavorando per individuare la perdita. Le famiglie isolate per evitare il blocco costituito dalla frana devono attraversare una stradina privata in mezzo ai campi.

Tragedia sul Bernina, muoiono due alpinisti italiani

L'incidente risale a domenica. Le vittime sono una donna di 43 anni di Lecco e un uomo di 46 di Alzate Brianza

Non hanno avuto scampo i due alpinisti lombardi - un uomo e una donna, amici da tempo e accomunati dalla grande passione per le scalate - precipitati mentre affrontavano il canalone Folatti, per risalire il versante italiano del Pizzo Bernina, nel territorio comunale di Lanza di Sondrio, un percorso molto impegnativo, in questa stagione caratterizzato dalla presenza di neve e ghiaccio. Entrambi sono morti. Le vittime sono: Marcella Bonfanti, 43 anni, di Lecco, e Gianangelo Franchina, 46 anni, originario di Arosio ma residente ad Alzate Brianza (Como). Erano partiti sabato per raggiungere l'alta Val Malenco. Nella serata hanno dormito alla capanna Marinelli, in questo periodo adibita a solo bivacco, per poi iniziare la scalata all'alba di domenica. L'allarme è scattato ieri, quando i due non si sono presentati al lavoro. I familiari hanno inizialmente allertato il Soccorso alpino di Lecco che ha subito informato i colleghi della VII Delegazione di Valtellina e Valchiavenna. Nella tarda mattinata di ieri - dopo una ricognizione aerea con l'elicottero del 112 - i soccorritori hanno individuato i corpi senza vita degli alpinisti, a quota 3.400 metri, mentre in precedenza era stata ritrovata la loro auto parcheggiata in località Campomoro. Non era però possibile recuperare le salme con il verricello, nella posizione impervia in cui si trovavano, motivo per cui è stato necessario mettere in azione le squadre da terra. I tecnici del Cnsas, che hanno operato con i militari del Sagf - Soccorso alpino della Guardia di Finanza - di Sondrio si sono dovuti calare per circa 300 metri, in un'area soggetta a scariche di sassi, neve e ghiaccio. L'intervento di recupero delle salme si è concluso prima che sopraggiungesse il buio. La dinamica dell'incidente è ancora al vaglio della Guardia di Finanza. Comunque, da un primo accertamento sarebbe emerso che i due sono caduti per circa 150 metri e morti sul colpo. Non è escluso che si sia staccata all'improvviso una piccola valanga che li ha travolti lungo il tracciato. La via, infatti, termina con un saracco verticale (parete di ghiaccio instabile) molto insidioso e i due alpinisti, che erano in cordata, sono finiti incastrati fra le rocce e il nevaio precipitando insieme.

Tragedia sul Bernina, muore coppia

Valmalenco Lui 46 anni di Alzate, lei 43 di Lecco: deceduti dopo un volo di 150 metri. Partiti domenica, ritrovati ieri I corpi dei due alpinisti a 3.400 metri di quota nella zona del canalone Folatti. Erano in cordata e forse sono scivolati. Sono morti insieme, dopo un volo di circa 150 metri, mentre si stavano arrampicando lungo il versante sud del Pizzo Bernina, procedendo in cordata. I due alpinisti - Marcella Bonfanti, impiegata lecchese di 43 anni, e Gian Angelo Franchina, imprenditore edile di 46 anni di Alzate Brianza - erano partiti domenica 20 dicembre diretti in Valtellina per affrontare l'ascensione che avevano in programma lungo il canalone Folatti. Ma non hanno mai fatto rientro a casa e così, ieri mattina, i familiari preoccupati hanno dato allarme.

Le ricerche Le ricerche sono scattate poco dopo le 11. Sono stati mobilitati la centrale operativa del 118, gli uomini del soccorso alpino, in particolare la stazione della Valmalenco della VII delegazione Valtellina-Valchiavenna e gli uomini del Sagf della Guardia di Finanza. Per cercare di facilitare le operazioni è stato fatto alzare in volo anche un elicottero che ha sorvolato a lungo il Pizzo Bernina, sia il versante sondriese che il versante svizzero della montagna. E, allo stesso tempo, i carabinieri hanno perlustrato tutta la zona di Campo Moro per vedere se riuscivano a localizzare l'auto sulla quale erano partiti i due alpinisti. L'auto è stata trovata in poco tempo dai militari e questo ha indirizzato le ricerche nella giusta direzione. Il mezzo, infatti, era vicino al punto in cui partono i sentieri e i percorsi per le diverse arrampicate che si possono fare nella zona. I due cadaveri sono stati trovati in tarda mattina dagli operatori e i tecnici che erano sull'elicottero. Le operazioni di recupero, però, sin dal primo momento si sono rivelate particolarmente difficili e impegnative. I due corpi, infatti, si trovavano a circa 3400 metri di quota, in una zona che non poteva essere raggiunta con l'elicottero. Di conseguenza i due sfortunati alpinisti non potevano essere recuperati per mezzo del verricello.

Gli operatori da terra L'unica soluzione possibile, quindi è stata quella di fare intervenire le squadre da terra di tecnici del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), trasportate in quota dall'elicottero. I tecnici sono stati trasportati quasi in cima al canalone, in una posizione di circa 300 metri più alta rispetto al punto in cui si trovavano i cadaveri dei due alpinisti precipitati. Per raggiungere i corpi, così, i tecnici si sono dovuti calare per tutti i 300 metri, in una zona particolarmente difficile e impegnativa, in un'area soggetta a scariche di ghiaccio, neve e pietre. Hanno quindi trasferito i corpi più in basso, fino alle pendici del canalone, dove l'elicottero ha potuto effettuare il recupero, con il supporto del tecnico di elisoccorso. Per i rilievi è intervenuta la squadra del Sagf della Guardia di Finanza. L'intervento è terminato poco prima che sopraggiungesse il buio, poco dopo le 16 e 30.

Gli accertamenti I due corpi sono stati così trasportati all'ospedale di Sondrio a disposizione dell'autorità giudiziaria. In queste ore il sostituto procuratore di turno dovrà decidere se disporre o meno l'autopsia sui due cadaveri e se fare effettuare accertamenti tecnici sull'attrezzatura che i due alpinisti stavano usando per la loro arrampicata. Al momento, infatti, non è stato ancora possibile accertare quali siano state le cause che hanno provocato questa nuova tragedia sulle montagne della Valtellina. E non è escluso che oggi venga fatto un sopralluogo in quota. Il canalone Folatti - sottolineano gli addetti ai lavori - si tratta di un percorso noto ai tanti appassionati della montagna, ma particolarmente impegnativo, soprattutto in questo periodo dell'anno, caratterizzato dalla presenza di neve e ghiaccio, con una forte escursione termica e la possibilità che si stacchino scariche di neve o di sassi. A quanto si è appreso, però, sembra che i due alpinisti avessero comunque superato la parte più rischiosa della parete.

Muoiono insieme sul Pizzo Bernina

La tragedia Lei di Lecco, lui comasco: coppia perde la vita dopo volo di 150 metri - Partiti domenica, ieri l'allarme I corpi ritrovati a 3.400 metri di quota nella zona del canalone Folatti - Erano in cordata, fatale forse una scivolata

Sono morti insieme, dopo un volo di circa 150 metri, mentre si stavano arrampicando lungo il versante sud del Pizzo Bernina, procedendo in cordata. I due alpinisti - Marcella Bonfanti, impiegata lecchese di 43 anni, e Gian Angelo Franchina, operaio di 46 anni di Alzate Brianza, in provincia di Como - erano partiti domenica scorsa diretti in Valtellina per affrontare l'ascensione che avevano in programma lungo il canalone Folatti. Ma non hanno mai fatto rientro a casa e così, ieri mattina, i familiari preoccupati hanno dato allarme.

Le ricerche Le ricerche sono scattate poco dopo le 11. Sono stati mobilitati la centrale operativa del 118, gli uomini del Soccorso alpino, in particolare la stazione della Valmalenco della VII delegazione Valtellina-Valchiavenna e gli uomini del Sagf della Guardia di finanza. Per cercare di facilitare le operazioni è stato fatto alzare in volo anche un elicottero che ha sorvolato a lungo il Pizzo Bernina, sia il versante sondriese che il versante svizzero della montagna. E, allo stesso tempo, i carabinieri hanno perlustrato tutta la zona di Campo Moro, per vedere se riuscivano a localizzare l'auto sulla quale erano partiti i due alpinisti. L'auto è stata trovata in poco tempo dai militari e questo ha indirizzato le ricerche nella giusta direzione. Il mezzo, infatti, era vicino al punto in cui partono i sentieri e i percorsi per le diverse arrampicate che si possono fare nella zona. I due cadaveri sono stati trovati in tarda mattina dagli operatori e dai tecnici che erano sull'elicottero. Le operazioni di recupero, però, sin dal primo momento si sono rivelate particolarmente difficili e impegnative. I due corpi, infatti, si trovavano a circa 3.400 metri di quota, in una zona che non poteva essere raggiunta con l'elicottero. Di conseguenza i due sfortunati alpinisti non potevano essere recuperati per mezzo del verricello.

Gli operatori da terra L'unica soluzione possibile, quindi, è stata quella di fare intervenire le squadre da terra di tecnici del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), trasportate in quota dall'elicottero. I tecnici sono stati trasportati quasi in cima al canalone, in una posizione di circa 300 metri più alta rispetto al punto in cui si trovavano i cadaveri dei due alpinisti precipitati. Per raggiungere i corpi, si sono poi dovuti calare verso il basso, in una zona particolarmente difficile e impegnativa, in un'area soggetta a scariche di ghiaccio, neve e pietre. Hanno quindi trasferito i corpi più giù, fino alle pendici del canalone, dove l'elicottero ha potuto effettuare il recupero, con il supporto del tecnico di elisoccorso. Per i rilievi è intervenuta la squadra del Sagf della Guardia di finanza. L'intervento è terminato poco prima che sopraggiungesse il buio, dopo le 16,30. I due corpi sono stati così trasportati all'ospedale di Sondrio a disposizione dell'autorità giudiziaria. In queste ore il sostituto procuratore di turno dovrà decidere se disporre o meno l'autopsia sui due cadaveri e se fare effettuare accertamenti tecnici sull'attrezzatura che i due alpinisti stavano usando per la loro arrampicata. Al momento, infatti, non è stato ancora possibile accertare quali siano state le cause che hanno provocato questa nuova tragedia sulle montagne della Valtellina. E non è escluso che oggi venga fatto un sopralluogo in quota.

Percorso noto Il canalone Folatti - sottolineano gli addetti ai lavori - si tratta di un percorso noto ai tanti appassionati della montagna, ma particolarmente impegnativo, soprattutto in questo periodo dell'anno, caratterizzato dalla presenza di neve e ghiaccio, con una forte escursione termica e la possibilità che si stacchino scariche di neve o di sassi. Non è quindi escluso che si sia staccata all'improvviso una piccola valanga. La via, infatti, termina con un saracco verticale (parete di ghiaccio instabile) molto insidioso e Bonfanti e Franchina sono finiti precipitando insieme (erano in cordata) incastrati fra le rocce e il nevaio A quanto si è appreso, però, sembra che i due alpinisti avessero comunque superato la parte più rischiosa della parete e che fossero dotati di tutta l'attrezzatura necessaria per questo genere di scalate.

Tragedia sul Bernina vittime due alpinisti Frontale in Statale morti madre e figlio Si ustiona il corpo con un rito pellerossa

in valtellina nel nuorese nel torinese

MILANO - Sono stati recuperati dal soccorso alpino i corpi dei due alpinisti morti dopo essere precipitati in un canalone sul Pizzo Bernina, in Valtellina. Le due vittime sono una donna di 43 anni e un uomo di 46, entrambi originari della Brianza. Partiti lo scorso 20 dicembre per risalire il canalone Folatti, i due sono precipitati per circa 150 metri. NUORO - Drammatico schianto, ieri, in provincia di Nuoro: a causa di un incidente frontale sulla Statale 129, che collega Nuoro a Sassari, una mamma di 35 anni, Antonella Galistu di Bottida, e il suo bimbo Davide di un anno e mezzo sono morti. La donna, a bordo di una Volkswagen, è morta poco dopo l'arrivo all'ospedale "San Francesco" e poco dopo è stato dichiarato il decesso del piccolo. Coinvolta nell'incidente una Saab 93, senza gravi conseguenze per i due giovani occupanti.

TORINO - Ustioni di primo e secondo grado sul 60% del corpo riportate durante un rito pellerossa. A rimetterci è stato un operaio di 32 anni, residente in provincia di Vicenza, poi ricoverato all'ospedale di Rivoli (Torino). L'uomo era rimasto ferito nel corso di un antico rito a casa di un fisioterapista 47enne di Reano, poi denunciato assieme a un altro operaio di 40 anni.

"Neve, le vacanze non si toccano Al massimo lo stato di calamità"

La Stampa

La Stampa (Ed. Canavese)

sezione: Cronaca data: 23/12/2015 - pag: 39

Chiamparino alle stazioni sciistiche

La Regione, dice Chiamparino, non può allungare le vacanze di Carnevale, come richiesto dai gestori degli impianti di risalita che sperano che per allora ci sarà neve. Per loro si sta anche valutando di usare la cassa integrazione in deroga. Ma se non nevicherà, la Regione è pronta a chiedere lo stato di calamità naturale.

Maurizio Tropeano

A PAGINA 47

Neve, no alle vacanze sì allo stato di calamità

La Stampa

La Stampa (Ed. Canavese)

sezione: Cronaca data: 23/12/2015 - pag: 47

La risposta ai gestori degli impianti di risalita

Chiamparino: il calendario scolastico non si tocca

La Regione non può modificare il calendario scolastico per prolungare le vacanze di Carnevale ma è pronta a trovare altre strade per affrontare una situazione climatica che ha fatto scattare «l'emergenza» e che rischia di mandare in crisi il sistema neve. A breve sarà convocato un tavolo e il presidente della Giunta, Sergio Chiamparino, annuncia che nel caso l'assenza di precipitazioni dovesse perdurare «sarà inevitabile attivarsi per richiedere lo stato di calamità naturale».

La presa di posizione del governatore è una risposta alle sollecitazioni dell'associazione dei gestori degli impianti di risalita ma, nello stesso tempo, blocca sul nascere un possibile contrasto tra le posizioni dell'assessore al Turismo, Antonella Parigi, e la responsabile dell'Istruzione, Gianna Pentenero. La prima, di fatto, si è fatta portavoce della richiesta dei gestori di modificare il calendario scolastico per «compensare» l'assenza di neve e i costi per l'innnevamento artificiale sostenuti per l'apertura durante il Ponte dell'Immacolata. La seconda aveva spiegato l'impossibilità di modificare una programmazione decisa l'anno scorso ma spiegando anche che in presenza di una situazione di emergenza era necessario affrontarla come tale.

Invito alle scuole

Chiamparino ha mediato tra le due posizioni. E così se non si può modificare il calendario la Regione, però, può invitare «le autonomie scolastiche a verificare se vi siano ancora giorni a disposizione». In caso di risposte affermative, allora si chiederà se esiste la possibilità di «concentrarli nelle vacanze di Carnevale». Anche perchè «la Regione può indicare delle date ma non può imporre alle autonomie scolastiche il calendario», spiega Gianni Oliva, preside del liceo Majorana di Moncalieri. E aggiunge: «Per quanto mi riguarda sono convinto che la scuola non può essere pensata come una fisarmonica che si allunga o si accorcia a seconda della neve».

Cassa in deroga?

In Regione, però, non si nascondo i problemi legati all'assenza di precipitazioni nevose. «Stiamo predisponendo - spiega Chiamparino - un tavolo inter-assessorile per affrontare tutte le problematiche relative a questa situazione». Toccherà alla Pentenero, che è anche assessore al Lavoro, capire quali strumenti mettere in campo per sostenere il settore. Una delle ipotesi da valutare è la possibilità di usare la cassa integrazione in deroga. Una misura tampone che potrebbe essere sufficiente se le condizioni meteo cambieranno e invece del sole porteranno la neve e temperatura più basse. Se così non fosse la Regione è pronta a chiedere al governo lo stato di calamità naturale così come hanno già fatto Lombardia e Veneto.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Collisione tra barche: ma era un'esercitazione

La Stampa

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 23/12/2015 - pag: 44

Esercitazione antincendio ieri nel porto di Diano. La prova, coordinata dal comandante del porto Raffaele Dell'Orco, con l'ausilio del personale dell'Ufficio locale marittimo, ha simulato la collisione tra due imbarcazioni - che ha provocato il ferimento di due persone - e dalla quale è scaturito un incendio. Nelle operazioni di soccorso sono intervenuti anche i militi della Croce Rossa di Diano Marina. [m.t.] diano marina

Esercitazione antincendio ieri nel porto di Diano. La prova, coordinata dal comandante del porto Raffaele Dell'Orco, con l'ausilio del personale dell'Ufficio locale marittimo, ha simulato la collisione tra due imbarcazioni - che ha provocato il ferimento di due persone - e dalla quale è scaturito un incendio. Nelle operazioni di soccorso sono intervenuti anche i militi della Croce Rossa di Diano Marina. [m.t.]

Non si ferma il caldo record nel mondo Mai un dicembre così mite in Europa

La Stampa

La Stampa (Ed. Milano), grandine grossa e inondazioni, distrutti 25 edifici. Tifone «Melor» lunedì 14 dicembre sulle Filippine, con venti a oltre 230 km/h e alluvioni, 41 morti e oltre 700.000 sfollati. Domenica un'instabile collina artificiale di terreno e inerti di origine edilizia è collassata originando una mostruosa frana alla periferia della megalopoli cinese di Shenzhen, travolgendo 33 edifici e un gasdotto, e si temono almeno 90 vittime. Novembre è stato incredibilmente il settimo mese consecutivo, e l'ottavo del 2015, a segnare un nuovo primato mondiale di caldo, con 0,97 °C sopra media, a conferma dell'eccezionale riscaldamento in corso cui quest'anno ha contribuito «El Niño». A scala regionale, la mitezza è stata record anche in Europa e su molte zone equatoriali, dagli oceani Indiano e Pacifico all'America centro-meridionale.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Emergenza roghi nei boschi stop ai botti

La Stampa

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Cronaca data: 23/12/2015 - pag: 39

L'altra faccia della mancanza di pioggia e neve è la siccità e l'allarme incendi che la protezione civile rilancia dall'11 di novembre. Adesso, alla vigilia delle vacanze di Natale e di Capodanno e dei festeggiamenti con i fuochi d'artificio, i timori aumentano e la Regione avverte: fino a quando perdura lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi sono vietate tutte le azioni anche solo potenzialmente determinati per l'innescio di incendio. E allora accanto ai divieti classici, cioè accendere fuochi, gettare mozziconi di sigaretta e usare apparecchi a fiamma o elettrici scatta il divieto di accendere i botti. Fin che dura l'emergenza la fascia di sicurezza viene allargata di cento metri e la protezione civile ricorda che il reato di incendio boschivo è punito dalla legge. In questi giorni infatti le squadre composte dalla protezione civile dal corpo Forestale, dai volontari dell'Aib, dai vigili del Fuoco continuano nell'azione di contrasto. La Regione invita tutti i cittadini ad «una collaborazione attiva segnalando gli incendi al numero 1515 del Corpo Forestale dello Stato, o al numero verde 800807091 della Sala operativa regionale presso il Corpo Forestale dello Stato».

La siccità fa paura all'agricoltura e manda alle stelle i valori di smog

La Stampa

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Regionale data: 23/12/2015 - pag: 61

Vercelli

Non piove da 68 giorni a Vercelli e, secondo le previsioni, la situazione non cambierà almeno fino a dopo Natale.

Coldiretti lancia l'allarme per le conseguenze che la siccità potrà avere sull'agricoltura: «Siamo preoccupati . La mancanza di neve sulle montagne è un'aggravante, viene a mancare un'importante riserva d'acqua. Sono a rischio i raccolti dell'anno prossimo». Fa eco l'assessore provinciale all'Ambiente, Davide Gilardino: «Se non dovesse piovere in pianura e nevicare nell'arco alpino, potrebbero esserci problemi per l'agricoltura durante la stagione primaverile e estiva». La lunga assenza di precipitazioni aumenta anche i rischi di incendi: in Valsesia alcune fiaccolate natalizie si faranno senza fuoco e con le torce elettrica. Il clima secco influisce anche su sull'inquinamento: a Vercelli città i limiti per le polveri sottili sono stati già superati 88 volte durante il 2015: «Lasciate i bambini a casa nelle ore di punta» dicono dall'Arpa.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ô ..

Due mesi senza piogge Agricoltura a rischio per la siccità da record

La Stampa

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 23/12/2015 - pag: 40

L'allarme di Coldiretti: riserve d'acqua in pericolo Preoccupa anche l'assenza di neve in montagna

Il mese di dicembre 2015 in Piemonte potrebbe essere ricordato come il più secco della storia recente. Tranne qualche sporadico caso, la pioggia manca a Vercelli da 68 giorni, a Biella da 65. Sono tra le città del Nord Italia che stanno patendo maggiormente l'assenza di precipitazioni, insieme con Torino, Milano e Novara, dove oggi è la 56a giornata senza piogge. Già novembre aveva fatto registrare precipitazioni praticamente dimezzate (-49 per cento), con punte di meno 80 per cento al Nord (sulla base dei dati Ucea). La situazione, almeno fino ai giorni successivi a Natale, non tenderà a migliorare: i dati emergono da un'analisi di Coldiretti Vercelli Biella, che lancia l'allarme sia per la qualità dell'aria che per i raccolti del nuovo anno. L'assenza di precipitazioni, infatti, si è combinata con l'assenza prolungata di vento e la conseguenza è la concentrazione di inquinanti che rimane nell'aria di tutta la Pianura Padana, dove si registra una storica siccità, con il Po sceso su livelli addirittura estivi.

Fiumi come d'estate Nei campi c'è apprensione per l'approvvigionamento delle risorse idriche indispensabili nella fase di crescita delle coltivazioni; in montagna è invece allarme per l'assenza di neve in grado di fungere da «serbatoio idrico» per nutrire le pianure irrigue nei prossimi mesi. «C'è una preoccupazione generalizzata nelle campagne - denunciano dalla Coldiretti - sulla situazione dei principali bacini idrici e dei terreni della Pianura Padana, anche perché sta mancando la neve sulle montagne che rappresenta una importante scorta per le riserve idriche». Anche i laghi piemontesi, tra cui quello di Viverone, registrano livelli molto bassi; mentre è rappresentativo della realtà anomala di questi mesi il livello del fiume Po, che è al di sotto di quasi due metri rispetto allo stesso periodo dello scorso anno al Ponte della Becca (in provincia di Pavia). Qui, secondo le rilevazioni dell'associazione agricola, il livello idrometrico del più grande fiume italiano è addirittura come quello di questa estate: «Una situazione preoccupante - sottolineano - per un bacino dove si concentra il 35 per cento della produzione agricola, fortemente dipendente dalla disponibilità di acqua. E' un dato sintomatico delle difficoltà in cui si trova buona parte dell'Italia». Oltre a questo, la siccità ha anche innalzato il rischio di incendi nelle zone boschive con erba e arbusti rinsecchiti: nelle scorse settimane numerosi roghi sono divampati sulle montagne del Biellese, specie nell'alta Valsessera, talvolta sconfinando fino in Valsesia. E se da un lato c'è grande apprensione per le colture, l'assenza di precipitazioni sta provocando una maggiore concentrazione di inquinanti nell'aria in città; alcuni capoluoghi stanno adottando misure straordinarie, come giornate di stop al traffico o di mezzi pubblici gratuiti, mentre a Vercelli, al momento, non è prevista alcuna iniziativa in campo ambientale.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Clima: Coldiretti, finisce autunno pazzo piu' caldo di sempre

| La Voce del NordEst.it

Clima: Coldiretti, finisce autunno pazzo piu' caldo di sempre

?In Italia Dicembre senza pioggia con 2,3 gradi in più

NordEst Inizia l'inverno dopo un autunno pazzo che dal punto di vista climatologico si classifica come il piu' caldo di sempre con una temperatura combinata della terra e della superficie degli oceani superiori di 0,96 gradi la media del ventesimo secolo. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti su dati del National Oceanic and Atmospheric Administration (Noaa) che rileva le temperature nel mondo dal 1880 in tutti i continenti.

“Una analisi che conferma l'importanza dell'accordo siglato alla Conferenza sul clima di Parigi in un anno che si appresta a conquistare il primo posto degli anni piu' caldi di sempre, alla testa di una classifica che vede peraltro tutti e dieci gli anni piu' caldi della storia successivi al 20003 ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo.

Se a New York il caldo fuori stagione sta rivoluzionando lo shopping di Natale con giacconi e berretti che rimangono invenduti, a condizionare le abitudini sono anche le temperature elevate che sottolinea la Coldiretti si sono registrate in buona parte dell'Europa con punte fino a 25 gradi nel nord della Spagna ma valori elevati sono stati toccati in molte località della Francia e dell'Inghilterra ed anche in Germania e Scandinavia.

L'anomalia precisa la Coldiretti è evidente in Italia dove dopo un novembre con temperature massime di 2,5 gradi in piu' della media, a dicembre la colonnina di mercurio è stata superiore di 2,3 gradi secondo le elaborazioni Coldiretti sulla base dei dati Ucea nella prima decade. Ma accanto a temperature elevate si registra anche una insolita mancanza di pioggia: a dicembre in Italia è caduto il 91% di acqua in meno rispetto alla media del periodo dopo un mese di novembre con piogge praticamente dimezzate (-49%) ma con punte di meno 80% al Nord.

L'assenza di precipitazioni ha fatto aumentare la presenza di smog sopra i livelli di guardia poiché in alcune città, da Milano a Torino, da Como a Novara, non piove da 53 giorni. Una situazione che sottolinea la Coldiretti sta provocando una preoccupazione diffusa anche in campagna per la siccità a causa dello stato dei principali bacini idrici e dei terreni anche perché sta mancando la neve che rappresenta una importante scorta per le riserve idriche. L'acqua è necessaria precisa la Coldiretti per ristabilire le risorse idriche indispensabili nella fase di crescita delle coltivazioni e diffusa in tutta la Penisola.

Se continua la Coldiretti la siccità ha addirittura innalzato il rischio di incendi nelle zone boschive dell'Alto Adige con erba e arbusti rinsecchiti nella zona nord-orientale della Sardegna precisa la Coldiretti lo stato di criticità è stato rilevato dal sistema di monitoraggio delle riserve idriche nei serbatoi artificiali con il passaggio dalla fase di preallerta a quello di allerta. Rappresentativo della realtà di questo pazzo autunno – conclude la Coldiretti è il livello del fiume Po che è piu' basso di quasi 2 metri rispetto allo stesso periodo dello scorso anno al Ponte della Becca dove il livello idrometrico del piu' grande fiume italiano è addirittura come quello di questa estate.

Sfoggia il nostro cartaceo e prenota il tuo spazio Tel. 0439 190 30 59

Clima: Coldiretti, finisce autunno pazzo piu' caldo di sempre

TRAGEDIA SUL BERNINA: DUE ALPINISTI DECEDUTI TRA CUI UNA LECCHESSE

| LeccoNews.LC News e notizie di Lecco e provincia,

DUE ALPINISTI DECEDUTI

TRA CUI UNA LECCHESSE Feed dei commenti"

href="http://leconews.lc/news/tragedia-sul-bernina-due-alpinisti-deceduti-tra-cui-una-lecchese-135527/feed/" />

0

TRAGEDIA SUL BERNINA:

DUE ALPINISTI DECEDUTI

TRA CUI UNA LECCHESSE

22/12/2015

VALMALENCO (SO) - La coppia, un uomo e una donna di origine lecchese, sarebbe partita sabato notte per risalire domenica il versante del Pizzo Bernina, percorrendo il canalone Folatti; si tratta di un percorso noto e molto impegnativo, in questo periodo caratterizzato dalla presenza di neve e ghiaccio.

Oggi, al secondo giorno di assenza dal lavoro, i colleghi avrebbero lanciato l'allarme. Gian Angelo Franchina, 46 anni, e Marcella Bonfanti, 43 (nella foto), residenti ad Alzate Brianza, lei originaria di Castello di Lecco, erano scalatori esperti, ma qualcosa deve essere andato storto.

Le ricerche sono partite questa mattina, martedì 22 dicembre, dopo l'allertamento e il ritrovamento della loro auto in località Campomoro, è partito l'elicottero del 112 per una prima ricognizione aerea.

I due corpi sono stati individuati a un'altitudine di circa 3400 metri; non era però possibile recuperarli per mezzo del verricello, nella posizione in cui si trovavano, quindi è stato necessario l'intervento delle squadre da terra di tecnici CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), portate sul luogo dall'elicottero.

Per raggiungere i due alpinisti si sono dovuti calare per circa 300 metri, in un'area soggetta a scariche di ghiaccio, neve e pietre; hanno quindi trasferito i corpi più in basso, fino alle pendici del canalone, dove l'elicottero ha potuto effettuare il recupero, con il supporto del tecnico di elisoccorso. Per i rilievi è intervenuta la Guardia di Finanza. L'intervento è terminato poco prima che sopraggiungesse il buio.

Già in viaggio da Lecco e da Como le famiglie degli sfortunati alpinisti.

Dall'inizio dell'anno sono ben 208 le persone morte per incidenti in montagna, il doppio rispetto al 2014. Tra le vittime non sono solo occasionali fruitori delle vette, ma anche (spesso) alpinisti esperti. Negli ultimi 25 anni si sono verificati circa seimila incidenti.

Ulteriori aggiornamenti appena possibile

C'è un'emergenza? Scatta l'avviso al telefono di casa o sul cellulare

C'è un'emergenza? Scatta l'avviso
al telefono di casa o sul cellulare

Oggi un campione di goriziani riceverà una chiamata con la voce di Romoli che annuncerà l'iniziativa Con Alert-System, già usato in 1.300 Comuni, si contattano contemporaneamente migliaia di persone di Christian Seu «Salve, sono Ettore Romoli, il vostro sindaco». Quest'oggi a mezzogiorno migliaia di goriziani riceveranno una chiamata al telefono di casa con la voce pre-registrata del primo cittadino che con queste parole esordisce per annunciare il varo di Alert-System, sistema informatizzato già usato in 1.300 Comuni in Italia che consente di contattare centinaia di persone contemporaneamente in caso di calamità, allerta meteo, sospensione di servizi, interruzioni strade o chiusure scuole. Oltre alle telefonate di avviso ai numeri fissi, il sistema prevede la possibilità di scaricare una applicazione (disponibile per iOS, Android, Windows phone) sul proprio smartphone o di registrare il proprio numero di telefono cellulare per ricevere via sms i messaggi di allerta. «Da anni chiedevo di dotarci di uno strumento che in caso di emergenze ci permettesse di comunicare immediatamente con i nostri cittadini», ha commentato il sindaco Romoli, «e quindi sono particolarmente soddisfatto: mi appello ora ai nostri concittadini affinché scarichino effettivamente l'applicazione». Ha parlato addirittura di «svolta nel controllo del territorio» l'assessore alla Protezione civile, Francesco Del Sordi, che ha rimarcato come quello acquisito dalla ditta ComunicaItalia, che mette a disposizione e gestisce il software, «sia un sistema tecnologicamente avanzato che ci permette di contattare contemporaneamente migliaia di persone anche in maniera selettiva attraverso il sistema di georeferenziazione». Come sottolineato da Paola Balestri, della ditta toscana che ha messo a disposizione il sistema, «i protocolli consentono di gestire contemporaneamente fino a 700 mila chiamate al minuto, con una comunicazione che ha a tutti gli effetti valore legale». Oggi, quindi, il varo, con la chiamata registrata da Romoli che annuncia l'adozione di Alert-System: «Non abuseremo del sistema, dunque i cittadini non devono temere migliaia di sms al proprio telefonino», ha chiarito Del Sordi. I messaggi saranno utilizzati al 95% per informazioni di servizio come chiusura delle strade, modifiche agli orari scolastici o per comunicare eventi imprevisti e improvvisi». Per attivare il servizio è sufficiente cercare nello store di iTunes o in Google Play Alert System Plus, oppure registrarsi attraverso il form sul sito istituzionale del Comune (per ricevere gli sms, utili soprattutto ai cellulari non di ultima generazione) o ancora recandosi all'ufficio relazioni con il pubblico del municipio. Il sistema è già usato in regione da Pordenone ed è stato adottato anche, tra le grandi città, da Messina, Genova e Firenze, dove si è rivelato un alleato prezioso per gestire la recente visita di Papa Francesco. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile, un encomio e un moderno mezzo spalaneve

Protezione civile, un encomio
e un moderno mezzo spalaneve

tramonti di sotto

TRAMONTI DI SOTTO Trent anni di impegno a favore della comunità: è il traguardo tagliato dal gruppo di Protezione civile di Tramonti di Sotto. Fondato nel 1985 come gruppo antincendio boschivo con l'amministrazione Ronzat, il sodalizio è stato sempre presente nelle emergenze regionali e nazionali. «Una cerimonia sobria, come nello spirito dei volontari: ci si è ripromessi di festeggiare degnamente, però, questo traguardo con una esercitazione da svolgere in primavera, cui invitare tutti i gruppi del territorio fa sapere il sindaco di Tramonti di Sotto Giampaolo Bidoli. Nell'occasione sono stati consegnati attestati ai volontari che hanno brillantemente partecipato ai corsi promossi dalla sede di Palmanova. Ho consegnato al nostro gruppo la pergamena che riconosce i meriti dei volontari. Prima di visitare la sede comunale della Protezione civile in via Pradileva, per valutare i lavori di messa in sicurezza, assieme a don Omar Bianco abbiamo benedetto e inaugurato il nuovo mezzo spalaneve acquistato con fondi regionali. Ci siamo lasciati con l'auspicio di ritrovarci per la conclusione dei lavori nella sede e per promuovere momenti di formazione e sensibilizzazione tra i giovani». Presenti all'evento i volontari attuali del gruppo comunale e quelli storici, il coordinatore Attilio Valentino Piccin, il sindaco di Tramonti di Sopra Giacomo Urban, il comandante della stazione dei carabinieri di Meduno Riccardo Marchionni, il comandante della stazione forestale di Maniago Giampaolo Pittino, il capogruppo degli alpini Valtramontina e le massime autorità della Protezione civile regionale, tra cui il dirigente Mauro Cozzutto, il direttore Luciano Sulli e l'assessore regionale Paolo Panontin.(g.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Due alpinisti di Alzate Brianza e Lecco morti sul Bernina

Emergenze&Incidenti

12 ore fa

Due alpinisti di Alzate Brianza e Lecco morti sul Bernina

Gian Angelo Franchina, 46 anni di Alzate Brianza e Marcella Bonfanti, 43 anni di Lecco: sono le vittime di una tragedia avvenuta in montagna martedì mattina sulle vette del Bernina (Sondrio). I due alpinisti sono morti a seguito di una brutta caduta la cui causa deve essere ancora chiarita. L'allarme è scattato intorno alle 11.30 del mattino. Quasi subito è stata rintracciata la loro auto in località Campomoro, poi sono scattate le perlustrazioni dall'alto. Per recuperare i corpi privi di vita sono intervenuti gli uomini del Soccorso Alpino di Valmalenco. Dopo essersi calati per circa 300 metri i soccorritori hanno trasportato a fatica i corpi a valle fino a un punto dove l'elicottero del 112 ha potuto recuperarli. La coppia di alpinisti era partita il 20 dicembre con il proposito di risalire il versante del Pizzo Bernina. Sono caduti per circa 150 metri. una caduta che non gli ha lasciato scampo.

Gian Angelo Franchina era un noto imprenditore edile nonché un membro dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance Como)

Condividi su Facebook (Si apre in una nuova finestra)Clicca per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra)
Clicca per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra)

Due alpinisti perdono la vita sul massiccio del Bernina

Due alpinisti perdono la vita
sul massiccio del Bernina

sondrio

SONDRIO Non hanno avuto scampo, i due alpinisti lombardi - un uomo e una donna, amici da tempo e accomunati dalla grande passione per le scalate - precipitati mentre affrontavano il canalone Folatti, per risalire il versante italiano del Pizzo Bernina, nel territorio comunale di Lanzada (Sondrio), un percorso molto impegnativo, in questa stagione caratterizzato dalla presenza di neve e ghiaccio. Entrambi sono morti. Marcella Bonfanti, 43 anni, di Lecco, e Gianangelo Franchina, 46 anni, di Alzate Brianza (Como), erano partiti sabato per raggiungere l'alta Val Malenco. Hanno dormito alla capanna Marinelli per poi iniziare la scalata all'alba di domenica. L'allarme è scattato martedì, quando i due non si sono presentati al lavoro e i familiari hanno allertato il Soccorso Alpino di Lecco. Nella tarda mattinata di ieri - dopo una ricognizione aerea con l'elicottero del 112 - i soccorritori hanno individuato i corpi senza vita a quota 3.400 metri. Lunghe, difficili e piene di rischi le operazioni di recupero finite col buio.

Pericolo incendi boschivi Alzato il livello d'allerta

Pericolo incendi boschivi

Alzato il livello d allerta

per la siccità

TRENTO Il dirigente generale del Dipartimento Protezione civile della Provincia autonoma di Trento, Roberto Bertoldi, ha diramato un avviso urgente ai comandanti e agli ispettori delle Unioni distrettuali dei Vigili del fuoco volontari, vista la perdurante siccità dei boschi e il conseguente pericolo d incendi. Il livello d allerta è stato alzato ed è stato chiesto di intensificare la vigilanza. L avviso è successivo all ordinanza urgente del presidente della Provincia, Ugo Rossi, di metà dicembre, che prevedeva il divieto di accendere e lanciare fuochi d artificio, sparo di petardi, scoppio di mortaretti e razzi , considerata la situazione di eccezionale siccità nei boschi e nei pascoli . Nel messaggio del dirigente generale della Protezione civile si ricorda l'eccezionale pericolo di incendi boschivi e si chiede di intensificare la prevenzione, anche mediante l'informazione nei confronti dei residenti e dei turisti e comunque attraverso una attenta vigilanza dei luoghi maggiormente a rischio.

Nepal, nelle foto di Tamanini le difficoltà dopo il terremoto

Nepal, nelle foto di Tamanini
le difficoltà dopo il terremoto

mattarello

MATTARELLO Aperta la mostra fotografica di Alessandro Tamanini Nepal, per non dimenticare negli spazi dell'ex Officina Demattè, in Via Catoni, organizzata dalla Sat di Mattarello e dalla Sat e Gruppo Speleologico di Lavis. È visitabile fino a domenica 28 dicembre, tutti i giorni (17-20), sabati, domeniche e il giorno di Natale (10-12 e 17-20). Le toccanti immagini sono del dopo terremoto e dei primi soccorsi. Alessandro Tamanini è da poco rientrato dalla visita in quel paese colpito dal terremoto fatta insieme con l'amico alpinista Fausto De Stefani. In una nota scritta a quattro mani riferiscono sulla drammatica situazione: «Abbiamo discusso, assieme allo staff della Rarahil Memorial School, dei nuovi interventi di aiuto verso la popolazione colpita dal terremoto e del proseguo dell'attività scolastica nel nostro istituto che ospita 750 ragazzi, 135 dei quali seguiti con un programma di adozione a distanza. In questi giorni abbiamo visitato anche alcuni villaggi del distretto di Dhading per consegnare 1.000 quintali di riso, 200 tende, 40.000 lamiere indispensabili per costruire tettoie e ripari fissi in vista dell'inverno, oltre a generi di prima necessità per un importo complessivo di 180.000 euro, grazie al sostegno dei nostri amici in Italia». Ma c'è anche un grave problema politico: «Purtroppo la drammatica situazione del piccolo paese asiatico si sta aggravando ulteriormente a causa dell'ingerenza indiana nella vita politica della giovane Repubblica. L'India ha chiuso, anche se non ufficialmente, i valichi di confine impedendo, di fatto, il transito dei materiali di prima necessità, quali medicine, riso, benzina e gas per cucinare. Pomo della discordia è stata la firma della nuova Costituzione del Governo di Kathmandu, negoziata e sottoscritta con mille difficoltà il 16 settembre scorso. Firma che segna la trasformazione della monarchia in una repubblica democratica federale laica, contestata dalla minoranza madhesi sostenuta dal governo di New Delhi». Ci sono state manifestazioni con oltre 40 morti e dall'inizio della crisi politica in Nepal scarseggiano i viveri ed ora rischia una nuova crisi umanitaria. Gli ospedali rischiano di non garantire l'assistenza sanitaria e la situazione è ben peggiore nelle aree montane devastate dal terremoto di aprile. (g.m.)

Frane, il Velo sorvegliato speciale

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Frane, il Velo sorvegliato speciale

Dopo gli ultimi episodi, l'amministrazione ha deciso di posizionare due inclinometri sopra Bolognano

22 dicembre 2015

ARCO. Il Monte Velo continua ad incutere non pochi timori all'amministrazione comunale di Arco che ha deciso di tenere costantemente monitorata la propria montagna, sotto il profilo geologico, al fine di prevenire eventuali movimenti orizzontali e verticali, preludio di smottamenti e frane dalle conseguenze potenzialmente molto gravi, soprattutto per le abitazioni che sorgono lungo il pendio.

Nelle prossime settimane si procederà al posizionamento, in un paio di punti tra i boschi sopra Bolognano, di alcuni inclinometri che avranno lo scopo di controllare l'entità, la velocità e la direzione degli spostamenti della terra. D'altronde, ciò che è avvenuto in passato la dice lunga sul grado di fragilità e quindi di pericolosità di questa parte del territorio arcense, località frequentata massicciamente, in particolar modo durante i mesi estivi, da residenti, che hanno eletto il Velo quale seconda casa, e turisti.

L'evento più forte risale a due anni fa quando un primo smottamento finì per rompere alcune condutture dell'acqua che si riversò abbondantemente sopra e sotto la strada fino a farla crollare. L'ultimo episodio è dello scorso ottobre, quando due grossi massi hanno rotolato nel bosco aprendosi la via fra gli alberi e piombando sulla carreggiata, fortunatamente senza provocare danni a cose e persone. Per posizionare gli inclinometri serve, prima, realizzare delle apposite perforazioni. Il lavoro è stato assegnato alla ditta di Georocce di Ala con una spesa di circa 23 mila euro.

Ma il Monte Velo non è il solo fronte di rischio idrogeologico presente sul territorio di Arco. Anzi, la zona che ha provocato le maggiori apprensioni – e anche il pericolo più grande, risalente alla frana del Linfano del marzo di due anni fa – è quella del Brione dove Provincia e Comune hanno deciso di mettere in sicurezza la montagna attuando alcuni interventi di protezione attiva e passiva, tra pulizia delle pareti, installazione delle reti di contenimento e creazione di un vallo tomo. Il progetto redatto dal geologo Claudio Valle – che ha rilevato diffuse condizioni di criticità, in alcuni casi con evidente pericolo per la pubblica incolumità – prevede una spesa di 3,5 milioni suddivisi fra il tomo fronte strada, la cui realizzazione costerà 2,7 milioni, il tomo alla Beata Vergine (320 mila euro) e quello al Cretaccio (135 mila euro), la paramassi alla Grotta (200 mila euro) e quella in località Cantinotta (170 mila euro). Finora, però, sono stati effettuati solo alcuni interventi mentre il grosso dell'operazione deve ancora essere programmato. «L'assessore Mellarini ha assicurato che

le risorse saranno disponibili nel 2016 – spiega il sindaco Betta – al momento è stata avviata la fase progettuale. È ben vero che ritenevo che a quest'ora avremmo avuto una risposta definitiva, soprattutto per quanto concerne il vallo tomo, ma così non è».

©RIPRODUZIONE RISERVATA